

# **Camera Penale di Reggio Emilia**



*Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane*

**All. Ill.mo Sig. Presidente del Tribunale di Bologna**

[tribunale.bologna@giustizia.it](mailto:tribunale.bologna@giustizia.it)

**All. Ill.mo Sig. Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Bologna**

[tribunale.bologna@giustizia.it](mailto:tribunale.bologna@giustizia.it)

**All. Ill.mo Sig. Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Bologna**

[ca.bologna@giustizia.it](mailto:ca.bologna@giustizia.it)

**All'Unione Camere Penali Italiane**

[segreteria@camerepenali.it](mailto:segreteria@camerepenali.it)

Reggio Emilia, lì 29.10.2015

La Camera Penale di "Giulio Bigi" Reggio Emilia, analogamente ad altre camere penali dell'Emilia Romagna, ha ricevuto numerose doglianze in relazione alle modalità d'accesso degli avvocati all'Aula allestita presso la Fiera di Bologna per la celebrazione dell'udienza preliminare del c.d. processo Aemilia.

In particolare pare si sia constatato che mentre i difensori degli oltre 200 imputati si attardavano in coda (per ore) sotto la pioggia battente in attesa di essere sottoposti ai controlli di sicurezza (peraltro spesso particolarmente invasivi e talora culminati persino nella richiesta di togliersi le calzature indossate), ai difensori delle costituite parti civili (o comunque a molti di esse) sia stato riservato un accesso spedito e preferenziale.

Ebbene pare evidente che, pur comprendendosi la necessità di garantire, a beneficio di tutti, la sicurezza dell'evento processuale, tali modalità di controllo hanno senza dubbio comportato una stigmatizzabile lesione del ruolo e della dignità dei difensori.

In particolare la disparità di trattamento fra difensori degli imputati e difensori delle costituite parti civili appare assolutamente inaccettabile: gli avvocati, sia che assumano il patrocinio delle parti civili sia che assistano gli imputati, esercitano una funzione, quella difensiva appunto, di rango costituzionale e concorrono, non meno dei magistrati, all'amministrazione della giustizia; differenziare le priorità (o le modalità) d'accesso in funzione della natura della parte patrocinata

significa tradire la Costituzione e la legge e, in ogni caso, "lanciare" un messaggio evidentemente fuorviante.

A ciò si aggiunga che con un provvedimento emanato per dare disposizioni inerenti la gestione dell'udienza preliminare, seppur limitatamente alle "prime udienze" (ancorché il concetto sia piuttosto indeterminato), il Giudice ha precluso l'accesso all'aula d'udienza ai praticanti e ai colleghi di studio dei difensori, così limitando in modo consistente l'attività di difesa che, in un processo di tali dimensioni, non può prescindere dal ricorso all'ausilio di collaboratori.

Quanto segnalato si inserisce, del resto, nel contesto di un'udienza preliminare che presenta una calendarizzazione tanto serrata da risultare arduamente gestibile per i difensori (circa tre udienze alla settimana per oltre due mesi e mezzo) e sulla quale aleggia il rischio, ove non si dia dimostrazione di un'adeguata sensibilità, di una forte compressione delle facoltà difensive.

Si auspica pertanto che sin dalla prossima udienza si vogliano adottare nei controlli di sicurezza modalità che siano maggiormente rispettose della dignità e della professionalità di tutti gli avvocati, rimuovendo ogni ingiustificata disparità di trattamento e che si voglia comunque abbattere ogni ostacolo alla piena esplicazione della funzione difensiva; ci si riserva, per l'ipotesi in cui tale auspicio non dovesse trovare realizzazione, ogni iniziativa per la tutela della funzione difensiva e del ruolo del difensore nel processo penale.

Il Direttivo della Camera Penale "Giulio Bigi" di Reggio Emilia

